

Pnrr, l'Ance contro i tagli: piccole opere da 29 miliardi

Recovery. L'Associazione dei costruttori chiede al governo di non cancellare i mini-interventi nella revisione del Piano: nell'edilizia tasso di realizzazione finanziaria triplo (9%) rispetto al resto

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Stralciare dal Pnrr i piccoli e medi interventi che riguardano l'edilizia significa tagliare circa 29 miliardi di euro. Una scelta sbagliata, sostengono i costruttori dell'Ance in un position paper anticipato al Sole 24 Ore, anche perché proprio il filone delle costruzioni, e in particolare delle dimensioni minori, ha rappresentato fin qui un acceleratore della spesa effettiva dei fondi del Piano che altrimenti arrancherebbe ancora di più.

Con il nuovo documento, l'Ance cementa l'alleanza con i sindacati maturata proprio sul terreno del Pnrr. Spulciando i numeri offerti dalla Ragioneria generale dello Stato, infatti, l'analisi indica che nei primi tre mesi dell'anno i pagamenti effettivi della spesa in conto capitale dei Comuni sono aumentati del 21,5%, consolidando quindi un'accelerazione che dal 2017 a fine 2022 aveva già visto crescere questo indicatore del 40%.

Gli investimenti in edilizia del Pnrr, insomma, funzionano - sottolinea l'Associazione presieduta da Federica Brancaccio - e una rimodulazione che si accanisca sulle piccole opere rischia di mandare all'aria uno dei pochi capitoli del Piano che stanno marciando a ritmi soddisfacenti. Una prova ulteriore arriva dalla rielaborazione dei dati della Relazione semestrale del Governo appena presentata al Parlamento sul tasso di realizzazione finanziaria dei programmi Pnrr: la spinta data dai bonus e dai crediti d'imposta, automatici e quindi esclusi dagli intoppi burocratici, è nota, ma anche depurando i numeri

da questo fattore, emerge un'ottima performance delle costruzioni, che con il loro avanzamento al 9% (al 31 dicembre scorso) viaggiano a un ritmo triplo rispetto al modestissimo 3% registrato nelle altre misure.

Un aiuto, lo riconosce anche il dossier, arriva dal peso maggioritario fin qui rivestito dagli interventi già previsti a legislazione vigente, come le tratte ferroviarie ad alta velocità sia a Nord (Brescia-Padova, Genova e Terzo Valico) sia a Sud (Napoli-Bari) e i piani comunali sull'edilizia scolastica. Ma si tratta di un elemento fisiologico, perché le spese sui nuovi progetti, quelli nati con il Pnrr, cominceranno a farsi sentire dal secondo semestre 2023, come spiegato a più riprese dallo stesso Governo in risposta agli allarmi della Corte dei conti. Le premesse sono incoraggianti, perché nel corso del 2022, registra il monitoraggio Ance-Infoplus, sono state pubblicate circa 23 mila gare per lavori pubblici, con un valore complessivo di 72,3 miliardi: rispetto all'anno precedente, il balzo è del 123% (40,3 miliardi). Cifre del genere sono motivate dal fatto che ora entrano in campo anche i grandi lavori, perché i bandi superiori a 100 milioni sono più che triplicati e abbracciano circa il 60% del valore delle opere finanziate dal Pnrr, concentrandosi in particolare sui principali interventi ferroviari.

Non esiste, quindi, nell'ottica dei costruttori, un derby tra grandi e piccole opere. Perché nel Pnrr si muovono in perfetto «equilibrio». L'Ance cita gli oltre 74 mila progetti Pnrr censiti dal Governo sul sito Italia Domani che riguardano linee di intervento di inte-

resse per il settore edile e valgono in tutto 64 miliardi di euro, divisi sostanzialmente a metà tra grandi e piccoli. Per i costruttori, le questioni da risolvere sono trasversali e prescindono dalle dimensioni dei progetti: si tratta della copertura puntuale degli extracosti e dello scioglimento dei nodi che ancora rallentano il pagamento degli stati di avanzamento per gli inciampi del sistema Regis. Su entrambi i fronti, il Governo è intervenuto. Ora il punto è non mollare la presa. E procedere con molta cautela sulla strada della riscrittura del Piano. «Eventuali rimodulazioni - si legge nel documento - soprattutto di programmi di spesa in essere e in corso di realizzazione che sono stati adeguati alle condizioni e alle procedure del Pnrr rischiano infatti di rallentare la realizzazione. Fermare la macchina proprio in questo momento potrebbe avere effetti devastanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I costruttori alleati
dei sindacati in difesa
dei progetti locali:
«Effetti devastanti
se si ferma la macchina»**

Piccoli cantieri.

Il filone delle costruzioni di dimensioni ridotte ha rappresentato finora un acceleratore della spesa effettiva dei fondi del Pnrr



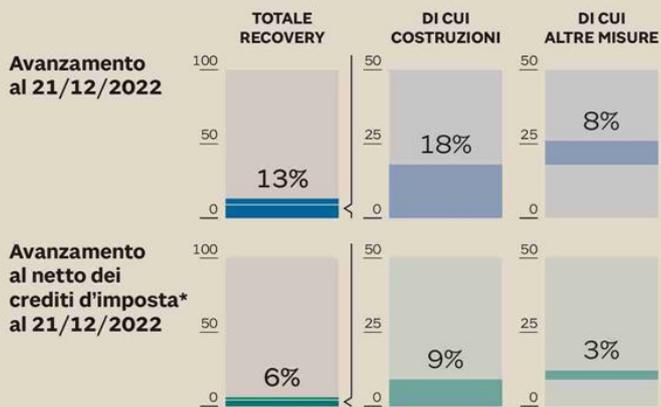
Peso: 40%

IMAGOECONOMICA



Il confronto

L'AVANZAMENTO DEI PROGETTI PNRR



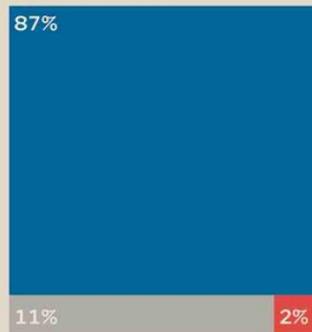
* Superbonus, Transizione 4.0 e Formazione 4.0

I PROGETTI PNRR PER CLASSI DI IMPORTO

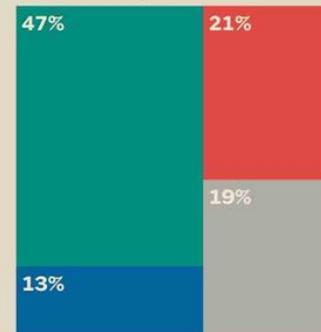
Dati in %

■ 0-1 MLN € ■ 1-5 MLN € ■ 5-100 MLN € ■ > 100 MLN €

Incidenza numero



Incidenza importo



Peso: 40%